

Capitolo 22
Le tre controversie tra i capi di Israele e Gesù
La risurrezione dei morti
Lc 20,27-40

Sessantatreesimo incontro

La risurrezione dei morti (Lc 20,27-40)

²⁰ ²⁷ Gli si avvicinarono alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: ²⁸ «Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.*

²⁹ C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰ Allora la prese il secondo ³¹ e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³² Da ultimo morì anche la donna. ³³ La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴ Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶ infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

³⁷ Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.*

³⁸ Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹ Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰ E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

22.4 La risurrezione dei morti (Lc 20,27-40)

²⁰²⁷ Gli si avvicinarono alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.*

²⁹ C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰ Allora la prese il secondo ³¹ e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³² Da ultimo morì anche la donna. ³³ La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴ Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶ infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

³⁷ Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.*

³⁸ Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹ Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰ E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

Si avvicinarono a Gesù **“alcuni sadducei”**. L'episodio è narrato anche da Marco (Mc 12,18-27) e da Matteo (Mt 22,23-33). Luca segue Marco come testo base, con alcune aggiunte e rielaborando, in particolare, la risposta di Gesù (vv. 34-40).

E' la prima e l'unica volta che si parla di sadducei nel vangelo secondo Luca e in quello secondo Marco; Matteo li nomina di più¹. Luca ne parla ancora negli “Atti degli Apostoli”².

I sadducei³ appartenevano a ricche famiglie sacerdotali e di nobili laici; concentravano la loro attività nel tempio ed in politica; godevano, in quanto aristocratici, di poca considerazione presso il popolo, al contrario dei farisei. Saranno i principali responsabili della condanna di Gesù. Scompariranno, insieme al tempio distrutto, con la guerra giudaica (66-70 d.C.); il rabinismo dei farisei restò il solo maestro della religione.

Essi, come ricorda Luca, **non credevano alla risurrezione**, una questione di attualità ieri come oggi. Leggiamo in At 23,8:

“I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose”.

¹ I sadducei sono nominati 7 volte in Matteo: 3,7; 16,1.6.11.12; 22,23.34.

² At 4,1; 5,17; 23,6.7.8.

³ Discendenti di Sadoc erano gli unici riconosciuti come sacerdoti legittimi (Ez 44,15).

Non credevano alla risurrezione essenzialmente per **due motivi**:

- non ce ne era traccia negli **scritti di Mosè** (Torah - Pentateuco), che per loro era **la sola autorità** in materia di fede;

- non accoglievano la visione piuttosto materiale che si dava alla risurrezione, come il **semplice ritorno di ciò che si vive sulla terra**, magari in meglio (più gioie, fecondità...). Tale visione era comune nel giudaismo.

Ci sarà dunque anche un **ritorno alla vita matrimoniale**.

Pongono a Gesù una domanda su un problema che nasce dalla legge sul **"levirato"**, che Luca cita (Lc 20,28 = Mc 12,19 = Mt 22,24).

Cosa prescriveva questa legge, accolta nella Torah (vedi Gn 38,8)? Leggiamo:

“Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposterà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. (Dt 25,5-6).

Alla base di questa legge, si vede il forte desiderio di **sopravvivere nei figli**.

Dopo la citazione della prescrizione, i sadducei espongono un caso: **“C'erano dunque sette fratelli..."**. Una donna diventa successivamente la moglie di sette fratelli che muoiono tutti senza figli.

La loro domanda **“La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie"** sembra sincera, ed anche logica solo se la risurrezione è compresa come una copia migliorata dell'esistenza terrena.

Ma nel modo in cui è posta sembra avere un intento polemico, ironico e volta a ridicolizzare quelli che non la pensano come loro; infatti non era necessario immaginare sette fratelli per una sola donna e con due soli fratelli il problema era lo stesso.

Il caso da loro proposto crea comunque qualche problema. Nella logica dei sadducei, è proprio la legge sul **levirato** la prova che è **impossibile la risurrezione**.

Quale sarà la risposta di Gesù?

In Luca la risposta di Gesù è meno aggressiva di quella che troviamo in Marco e Matteo dove egli inizia con una accusa violenta:

“Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? (Mc 12,24).

“ Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio”
(Mt 22,29).

Nel racconto lucano, Gesù non accusa, ma spiega, **insegna**.

♦ Gesù, anzitutto **corregge la premessa** che sta alla base del ragionamento dei sadducei e cioè che la risurrezione sarebbe la continuazione migliorata della condizione terrena.

Si rivolge **non ai soli sadducei**, perché tale opinione, come accennato, era assai comune in quel tempo.

Corregge la premessa, sottolineando la diversità tra **“vita presente”** e **“vita futura”**.

Nella vita presente, **il matrimonio è necessario** per la sopravvivenza dell’umanità, perché gli uomini (**“i figli di questo mondo”**) sono mortali.

Nella vita futura, invece, **il matrimonio non servirà più**, perché gli uomini avranno raggiunto, tramite la risurrezione, **l’immortalità**, perché sono **“uguali agli angeli”**.

Il **“non poter più morire”**, aggiunta di Luca a Mc 12,25 (e a Mt 22,30) e **non l’assenza di un corpo**, è dunque la caratteristica dell’essere **come angeli**.

Ciò significa che il matrimonio è parte della condizione mortale dell’uomo, come ci ricorda il primo atto di Adamo e Eva, dopo che sono stati cacciati dal giardino di Eden:

“Adamo conobbe Eva, sua moglie, che concepì e partorì Caino” (Gen 4,1).

Quale diversità tra “vita presente” e “vita futura”!

Ma occorre essere **“giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti”**.

Non si afferma la risurrezione dei soli giusti, ma che Gesù sta prendendo in considerazione solo la sorte dei giusti.

Come interpretare **“vita futura e risurrezione dei morti”**?

Potremmo dire: si ha parte alla vita futura, grazie alla risurrezione dei morti.

Se pensiamo a due realtà distinte, forse si vuole alludere alla vita presso Dio subito dopo la morte (pensiero caro a Luca), a cui, poi, seguirà la risurrezione generale alla fine dei tempi.

Non dobbiamo cercare di immaginarci **l'altro mondo** per sapere come è fatto materialmente. L'essenziale è sapere che è un **mondo trasfigurato** e che, per entrarvi, bisogna passare **attraverso la morte di Gesù**.

Aggiunge ancora Luca a Mc 12,25: i salvati non sono soltanto **“uguali agli angeli”**, ma sono **“figli di Dio”**, inseriti nella vita divina, perché sono **“figli della risurrezione”**, **il grande dono di Dio all'uomo**.

Certo il brano non deve portarci a svalutare il matrimonio e la sessualità. Neanche vuol dirci di identificare la vita di risurrezione con uno stato **“angelico”**.

L'uomo risorto non è “disumanizzato”.

Nel **Credo** noi professiamo: **“Aspetto la risurrezione dei morti e la vita eterna che verrà”**.

Dal **“Catechismo della Chiesa Cattolica”** (1992) leggiamo: **“dopo la morte non ci sarà soltanto la vita dell'uomo immortale, ma che anche i nostri corpi mortali riprenderanno vita”** (Articolo 11, 990).

La **risurrezione** non è dunque una ripresa migliorata della vita terrena, ma è una **novità** nella quale la realtà del matrimonio e la procreazione è superata. Ma questa novità **non annulla l'amore vissuto sulla terra**.

◆ Chiarito questo, Gesù affronta un secondo aspetto, rivolgendosi particolarmente ai sadducei. Poiché i sadducei non trovano la risurrezione nella Torah, Gesù mostra che la si trova anche là, e fa un riferimento a Esodo.

Mentre Mc 12,26 (e Mt 22,32) citano Es 3,6 come una auto rivelazione di Dio, Luca la attribuisce a Mosè:

“Io sono il Dio di tuo Padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe” (Es 3,6).

Il Dio che ha concluso un'Alleanza con i patriarchi, il Dio che è stato il loro sostegno e il loro salvatore, il Dio che ha promesso loro la terra di Canaan (Es 6,4) che solo i discendenti hanno ricevuto, non può abbandonarli alla morte; è necessario che risorgano perché **la fedeltà di Dio va al di là della morte**.

Gesù aggiunge:

“Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui”.

Dio non è un concetto astratto, non è il Dio dei morti, ma è un **Dio in relazione con l'uomo, è l'Emanuele**, è il Dio con noi, è il Dio che viviamo nell'Eucarestia, è il Dio che ci accompagna nella nostra quotidianità, il Dio che ci aiuta a seguire la sua **“via”**, rispettando la nostra **libertà**.

Ogni uomo che segue la **“via di Dio”** su questa terra, come i patriarchi, riceverà da Dio la **vita di risurrezione**: segno della sua **passione d'amore per l'uomo**, la stessa passione di **Gesù** venuto **“a cercare e a salvare ciò che era perduto”** (Lc 19,10).

Alcuni scribi, probabilmente del partito fariseo, condividono l'insegnamento di Gesù e si congratulano con Lui (aggiunta di Luca): **“Maestro, hai parlato bene”**.

Non per questo si mettono dalla parte di Gesù, ma rimangono, come i sadducei in silenzio: **“non osavano più rivolgergli alcuna domanda”**.

I membri del Sinedrio non parleranno più, se non dopo che “Satana entrò in Giuda” (Lc 22,3) per organizzare il tradimento e consegnare Gesù a Pilato e gridare, insieme con il popolo : “Togli di mezzo costui...Crocifiggilo! Crocifiggilo!” (Lc 23,18.21).

PAPA FRANCESCO
ANGELUS
Domenica, 10 novembre 2019

L'odierna pagina evangelica (Lc 20,27-38) ci offre uno stupendo insegnamento di Gesù sulla risurrezione dei morti. Gesù viene interpellato da alcuni sadducei, i quali non credevano nella risurrezione e perciò lo provocano con un quesito insidioso: di chi sarà moglie, nella risurrezione, una donna che ha avuto sette mariti successivi, tutti fratelli tra loro, i quali uno dopo l'altro sono morti?

Gesù non cade nel tranello e replica che i risorti nell'al di là «non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio» (vv. 35-36). Così risponde Gesù.

Con questa risposta, Gesù anzitutto invita i suoi interlocutori – e anche noi – a pensare che questa dimensione terrena in cui viviamo adesso non è l'unica dimensione, ma ce n'è un'altra, non più soggetta alla morte, in cui si manifesterà pienamente che siamo figli di Dio. Dà grande consolazione e speranza ascoltare questa parola semplice e chiara di Gesù sulla vita oltre la morte; ne abbiamo tanto bisogno specialmente nel nostro tempo, così ricco di conoscenze sull'universo ma così povero di sapienza sulla vita eterna.

Questa limpida certezza di Gesù sulla risurrezione si basa interamente sulla *fedeltà di Dio*, che è il Dio della vita. In effetti, dietro l'interrogativo dei sadducei se ne nasconde uno più profondo: non solo di chi sarà moglie la donna vedova di sette mariti, ma *di chi sarà la sua vita*. Si tratta di un dubbio che tocca l'uomo di tutti i tempi e anche noi: dopo questo pellegrinaggio terreno, che ne sarà della nostra vita? Apparterrà al nulla, alla morte?

Gesù risponde che la vita *appartiene a Dio*, il quale ci ama e si preoccupa tanto di noi, al punto di legare il suo nome al nostro: è «il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per Lui» (vv. 37-38).

La vita *sussiste dove c'è legame*, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte. È l'egoismo. Se io vivo per me stesso, sto seminando morte nel mio cuore.

La Vergine Maria ci aiuti a vivere ogni giorno nella prospettiva di quanto affermiamo nella parte finale del Credo: «Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Aspettare l'al di là.

Approfondimento personale

Sono consapevole della bellezza e del significato del matrimonio?

Ho letto i documenti più recenti del Magistero come la “Familiaris Cosortio” e “Amoris laetitia”?

Quale è il mio sguardo sull'amore nel matrimonio, nelle situazioni di fragilità, su coloro che non ce l'hanno fatta a mantenere il patto coniugale?

Nella risurrezione non ci saranno più mariti e mogli, ma saremo tutti figli di Dio. Penso che la mia vita avrà questo orizzonte di infinito, o credo che con la morte tutto finisce?

Se tutto finisce, che senso ha aver amato, aver cercato il bene, aver desiderato la verità, tutto ciò che è bello e dà gioia?